

Benni Bosetto, *Untitled*

Biografia Autore:

Benni Bosetto (Milano, 1987), vive e lavora a Milano. Si è laureata all'Accademia di Brera a Milano e ha studiato al Sandberg Institut di Amsterdam. Le sue mostre recenti includono: 2018 - OGR, Torino; MAMbo, Bologna, a cura di Lorenzo Balbi; Fondazione Baruchello, Roma, a cura di Caterina Molteni; ADA, Roma. 2017 - Art Verona Collateral Project, organizzato da Mauro De Iorio; Dome, Milano, a cura di Ginevra Bria; Tile Project Space, Milano; Placentia Arte, un progetto di Roberto Fassone. 2016 - DAMA, Torino, performance a cura di Lorenzo Balbi; De Appel Art Center, Amsterdam; Marselleria, Milano. 2015 - Fanta Spazio, Milano. 2014 - Il Crepaccio, Milano. Le sue residenze includono: Swan Station, a cura di Zoe De Luca & Something Must Break, Buco del Piombo, Como (2019, upcoming); Fonderia Artistica Battaglia (Milano, 2018); Pavillon des Indes (Parigi, 2016) e VIR Via Farini, (Milano, 2014). Ha ricevuto il Premio Termoli nel 2018.

Titolo:

Untitled

Anno:

2014

Abstract:

Bosetto lavora per un anno alla progettazione di un percorso espositivo allestito tramite sculture viventi in alcuni appartamenti di Via Eustachi a Milano. La mostra sarebbe stata visitata attraverso una mappa che avrebbe indicato ai visitatori una serie di luoghi in cui fruire di una serie di performance.

Descrizione del progetto:

Ci tenevo a presentare un artista che mi sembrava potesse produrre una frizione significativa rispetto a quelle che sono le caratteristiche solitamente rintracciabili in MoRE. Per la sua struttura MoRE potrebbe essere maggiormente adatto ad artisti che lavorano su una forte dimensione progettuale in cui il lavoro è comprensibile in gran parte anche solo grazie ad una sua presentazione come abbozzo, ed è già in buona parte chiaro sin dalle sue premesse iniziali, siano queste nella testa dell'artista, nel suo computer o sui suoi fogli nello studio. Ma cosa accade nel momento in cui ci si trova a voler inserire in MoRE una figura il cui lavoro si crea in gran parte attraverso il processo stesso della sua realizzazione? È il caso di Benni Bosetto, artista difficilmente catalogabile come concettuale o progettuale, che ha fatto del disegno e della scultura le basi di partenza di un lavoro che coinvolge altri linguaggi, come la performance.

Mi interessava la sfida di presentare, in questo tipo di contesto, un artista per molti versi classico. Soprattutto perché solleva una sfida anche per quel che riguarda il mio compito, ovvero il momento della narrazione dell'opera. Come è possibile raccontare un'opera che

già per sua natura è difficilmente narrabile, proprio per il suo essere altro dalla "lingua", per il suo essere così collegata invece a quella peculiare intelligenza che è situata nella mano di chi crea, in stretto contatto con il suo corpo e le sue sensazioni fisiche e spirituali? Come è possibile "dire" questo tipo di opere, soprattutto in un caso come questo in cui l'opera nemmeno esiste? Ecco allora che questo mi permette di tornare a quella che rimane, a mio parere, una delle condizioni essenziali del fare critica e che continua a vivere anche in questo tipo di progetto-limite quale è MoRE: ovvero la capacità evocativa del critico.

Con Benni abbiamo deciso di presentare un progetto che si sarebbe dovuto fare a Milano: "Mi ricordo un progetto che mi ha preso un anno di ricerca, dove avrei voluto coinvolgere un gruppo di appartamenti di Via Eustachi. Volevo creare una sorta di mostra itinerante di *tableau vivant*, sparsa per le stanze degli appartamenti della via che sarebbe stata visitata attraverso una mappa. Es: al numero civico 4, piano terzo, campanello 12. Entri nella camera da letto e trovi una scultura o un gruppo di sculture *viventi*. Poi scendi le scale e prosegui verso il numero civico 23, vai nel seminterrato, trovi la porta semi aperta e lì c'è un'altra scena... ecc ecc.". Via Eustachi è una via speciale di Milano, a cui sono molto affezionato. Negli ultimi anni buona parte dell'arte italiana è gravitata attorno a quel luogo. Vi si trovava anche la sede di Brown, uno spazio progettuale che ha avuto un ruolo cruciale nel rilancio della nuova scena artistica milanese e non solo; era in uno scantinato al quale si accedeva passando per una porticina talmente piccola che si era costretti a inchinarsi come se si dovesse rendere reverenza all'arte. È una via lunga, circondata da bellissimi alberi (credo Eucalipto) che in primavera e in estate la trasformano in una gigantesca galleria verde. Se la si osserva dal centro della strada, dalla congiunzione con Piazzale Bacone, sembra non avere fine. È come un lunghissimo tubo. Benni si immaginava di utilizzare questa direttrice come un grande organo da attraversare per arrivare a tutta una serie di alveoli, gli appartamenti in cui si sarebbero realizzati i vari *tableau vivant*, delle performance in cui poco accade ma in cui molto c'è da vedere.

Il lavoro di quest'artista è uno dei percorsi più peculiari dell'ultima generazione dell'arte italiana. Si tratta di uno dei pochi casi in cui la capacità di essere in contatto con le spinte più internazionali della ricerca artistica si sposa con la definizione di uno stile molto preciso, che ha dotato Benni Bosetto di una riconoscibilità fuori dal comune, un elemento che di solito viene trascurato dagli artisti italiani. Si tratta tuttavia di un fattore - la riconoscibilità - inevitabile nel momento in cui si fa dell'intimità, la propria ma anche quella degli altri, l'elemento base delle opere. Le immagini che Benni crea sono quasi sempre fatte di corpi fluidi in continuo movimento, spesso in atti sessuali, sempre molto sensuali. Una sensualità e una sessualità famelica, gioiosa e al tempo stesso disturbante, che tende a coinvolgere tutti gli organi del corpo, quelli a fiato così come quelli idraulici e legati ai liquidi corporei; che manipola muscoli, ossa, i materiali cheratinosi, e in cui il cervello diventa il direttore di un'orchestra molto affollata il cui spartito vive di un'arte combinatoria sorprendente. Un'apoteosi dei corpi panica che coinvolge anche il mondo inorganico che ci circonda. Esattamente come per le case di Via Eustachi che sarebbero state coinvolte nel loro essere dei templi dedicati ai nostri corpi, a ogni singolo elemento del nostro corpo. All'interno di questi una processione di persone avrebbe partecipato a questa visitazione a stazioni di una *Via Crucis*, entrando e uscendo continuamente, mescolandosi nell'intimità di palazzi che diventavano corpi e ospitavano corpi.

Descrizione della documentazione del progetto:

Bosetto_Grulli_More_Ita_Eng.pdf

Statement del curatore riguardo alla scelta e presentazione del progetto su MoRE museum

CHARACTERS.jpg (file jpg, cm 91,44x136,6, 72 dpi)

IMG_1790.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_1803.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)

IMG_2181.JPG (file jpg, cm 115,15x86,36, 72 dpi)

IMG_2330.JPG (file jpg, cm 45,16x33,87, 72 dpi)

IMG_3012.JPG (file jpg, cm 42,67x57,71, 180 dpi)

IMG_3034.JPG (file jpg, cm 55,65x40,08, 180 dpi)

IMG_3062.jpg (file jpg, cm 115,15x91,02, 72 dpi)

Scansiona 2.jpeg (file jpg, cm 20,08x17,88, 300 dpi)

Sin titolo-1.jpg (file jpg, cm 29,7x21, 300 dpi)

Fotografie e riproduzioni dei materiali di progetto

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Progetto sviluppato autonomamente dall'artista.

Motivo di mancata realizzazione:

Problematiche organizzative.

Bibliografia specifica

Laura Perrone, *Benni Bosetto*, "Flash Art", n. 340 luglio - settembre 2018, pp. 40 - 43

Zoe De Luca, *Benni Bosetto - ADA / Roma*, "Flash Art", aprile 2018.

<https://flash---art.it/2018/04/benni-bosetto-ada-roma/>

Cura., *Benni Bosetto - Gli Imbambolati*, "Cura. Magazine", maggio 2018.

<https://curamagazine.com/benni-bosetto/>

Art Viewer, *Benni Bosetto at ADA*, "Art Viewer", maggio 2018.

<https://artviewer.org/benni-bosetto-at-ada/>

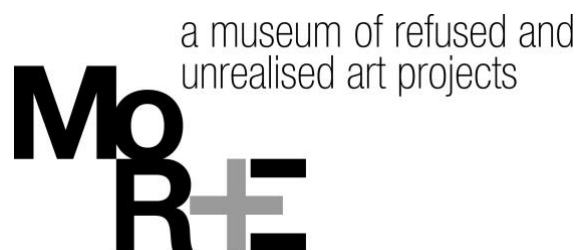
Caterina Molteni, *Sweep away sweep anyway, the end of the world will never come*, ottobre 2017

Elena Bordignon, *DAMA | Live Performance Program - intervista con Lorenzo Balbi*, "ATP Diary", ottobre 2016.

<http://atpdiary.com/dama-live-performance-balbi/>

Benni Bosetto "Florida" at Tile Project Space, Milan, "Mousse Magazine", ottobre 2016.

<http://moussemagazine.it/benni-bosetto-florida-at-tile-project-space-milan-2016/>



Ginevra Bria, *La Florida di Benni Bosetto a Milano*, "Artribune", ottobre 2016.
<https://www.artribune.com/report/2016/10/mostra-benni-bosetto-tile-project-space-milano/>

Scheda a cura di:

Antonio Grulli

Pubblicato su MoRE museum il 19 Maggio 2019

Artist:

Benni Bosetto (Milan, 1987) lives and works in Milan. She graduated from the Brera Academy of Fine Arts in Milan and studied at the Sandberg Instituut in Amsterdam.

Her recent exhibitions include: 2018 – OGR, Turin; MAMbo, Bologna, curated by Lorenzo Balbi; Fondazione Baruchello, Rome, curated by Caterina Molteni; ADA, Rome. 2017 – Art Verona Collateral Project, organised by Mauro De Iorio; Dome, Milan, curated by Ginevra Bria; Tile Project Space, Milan; Placentia Arte, a project by Roberto Fassone. 2016 – DAMA, Turin, performance curated by Lorenzo Balbi; De Appel Art Center, Amsterdam; Marselleria, Milan. 2015 – Fanta Spazio, Milan. 2014 – Il Crepaccio, Milan.

Her residencies include Swan Station, curated by Zoe De Luca & Something Must Break, Buco del Piombo, Como (2019, forthcoming); Fonderia Artistica Battaglia, Milan (2018); Pavillon des Indes, Paris (2016); and VIR Via Farini, Milan (2014).

She received the Premio Termoli in 2018.

Title:

Untitled

Date:

2014

Abstract:

Bosetto worked for an entire year on the design of an exhibition to be presented through living sculptures in several apartments on Via Eustachi in Milan. Visitors would have followed a map indicating a number of locations where they could experience different performances.

Project description:

My idea is to present an artist who could create a meaningful friction with the dynamics that we usually encounter in MoRE. Given its characteristics, MoRE may be particularly suited to artists whose practice is project-based and whose work can be largely understood even through a preliminary presentation of a project, where the idea of the artwork is already defined from the outset: in the artist's head, on their computer, or even simply in projects on paper in the studio.

But what happens when, within this framework, we try to present an artist who primarily creates works in which the process of making is essential, and where the artwork is defined through the act of making itself? This is the case with Benni Bosetto (Milan, 1987; lives and works in Milan), an artist who is difficult to label as conceptual, or "project-based", and who uses drawing and sculpture as the starting points for works that incorporate other languages, such as performance.

I was intrigued by the challenge of presenting an artist who is somehow "classic" within this kind of context. This also raises a challenge concerning my own role and responsibility: the narration of the work. How is it possible to talk about a work that is, in itself, difficult to talk about because it is something else, something beyond the "tongue" and verbal language, because it is intimately connected with that peculiar form of intelligence that lives in the artist's hands? How is it possible to "tell" this kind of work,

especially in a situation such as this, where the work does not even exist? Yet all these premises lead me directly to what I consider to be the essential premise of art criticism: the critic's ability to evoke.

Together with Benni, we decided to present a project that was conceived for Milan:

"I remember a project I worked on for a year, in which I would have involved a group of apartments on Via Eustachi. I wanted to create a show of itinerant tableaux vivants, spread across the rooms of a series of apartments on the street, which people could visit with a map. I mean, at number 4, third floor, doorbell 12: you enter the bedroom and find a sculpture or a group of living sculptures. Then you go downstairs and reach number 23, you go into the basement, you find a door that is not completely closed and there you can see another scene... etc., etc."

Via Eustachi is a special street in Milan, and it is really important to me too. Over the past few years, many things that have happened in the Italian art scene have revolved around this place. It was also home to Brown, a project space that played a crucial role in the revival of the contemporary Milanese and Italian art scene. It was located in a basement accessed through a door so small that you had to bend down, almost as if paying a kind of respect to "art".

It is a long street, lined with magnificent trees—eucalyptus, I think—which make it look like a giant green tunnel in spring and summer. If you look along it from the middle of the street, where Via Eustachi meets Piazzale Bacone, it seems endless. It is a long tube, and Benni dreamed of using this path as a huge organ to be crossed in order to reach a series of alveoli: the apartments where she would create the tableaux vivants, performances in which little happens but there is a great deal to see.

The work of this artist is one of the most peculiar trajectories of the latest generation of Italian artists. It is one of the few cases in which the ability to engage with new international research has given rise to a precise style, making Benni Bosetto's work highly distinctive and immediately recognisable—something that is often underestimated among Italian artists. This is perhaps unavoidable when intimacy is the starting point of the work.

The images she creates are often populated by fluid bodies in continuous movement, frequently imbued with sexual connotations and always deeply sensual. It is a voracious sensuality, and a sexuality that is joyful yet disturbing at the same time, one that seeks to involve all the organs of the body: the "wind instruments" as well as the "hydraulic" ones connected to bodily fluids. It is a sensuality that manipulates muscles and bones, in which the brain becomes the conductor of a crowded orchestra and the score is composed through an ever-surprising combinatory art.

It is a kind of panicked apotheosis of bodies that also encompasses the inorganic world around us. Just like the houses on Via Eustachi that would have hosted the project: spaces conceived as temples dedicated to our bodies, to each and every element of the body, where a procession of people would have taken part in this Via Crucis, constantly entering and leaving, all becoming mixed together in the intimacy of buildings that become bodies and that host bodies.

Project materials description:

Bosetto_Grulli_More_Ita_Eng.pdf



Curator statement, regarding the selection and the presentation of the project for MoRE museum.

CARACTERS.jpg (file jpg, cm 91,44x136,6, 72 dpi)
IMG_1790.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)
IMG_1803.JPG (file jpg, cm 46,67x35, 180 dpi)
IMG_2181.JPG (file jpg, cm 115.15x86,36, 72 dpi)
IMG_2330.JPG (file jpg, cm 45,16x33,87, 72 dpi)
IMG_3012.JPG (file jpg, cm 42,67x57,71, 180 dpi)
IMG_3034.JPG (file jpg, cm 55,65x40,08, 180 dpi)
IMG_3062.jpg (file jpg, cm 115,15x91,02, 72 dpi)
Scansiona 2.jpeg (file jpg, cm 20,08x17,88, 300 dpi)
Sin título-1.jpg (file jpg, cm 29,7x21, 300 dpi)
Photographs and reproductions of the design materials.

Commissioner and other information about the original project:

The project has been developed independently by the artist.

Unrealized project: reason why

Organizational issues.

Selective bibliography:

Laura Perrone, *Benni Bosetto*, "Flash Art", n. 340 luglio - settembre 2018, pp. 40 - 43

Zoe De Luca, *Benni Bosetto - ADA / Roma*, "Flash Art", aprile 2018.

<https://flash---art.it/2018/04/benni-bosetto-ada-roma/>

Cura., *Benni Bosetto - Gli Imbambolati*, "Cura. Magazine", maggio 2018.

<https://curamagazine.com/benni-bosetto/>

Art Viewer, *Benni Bosetto at ADA*, "Art Viewer", maggio 2018.

<https://artviewer.org/benni-bosetto-at-ada/>

Caterina Molteni, *Sweep away sweep anyway, the end of the world will never come*, ottobre 2017

Elena Bordinon, *DAMA | Live Performance Program - intervista con Lorenzo Balbi*, "ATP Diary", ottobre 2016.

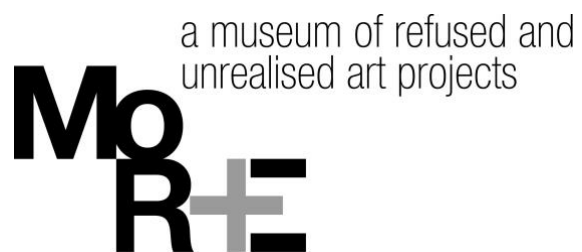
<http://atpdiary.com/dama-live-performance-balbi/>

Benni Bosetto "Florida" at Tile Project Space, Milan, "Mousse Magazine", ottobre 2016.

<http://moussemagazine.it/benni-bosetto-florida-at-tile-project-space-milan-2016/>

Ginevra Bria, *La Florida di Benni Bosetto a Milano*, "Artribune", ottobre 2016.

<https://www.artribune.com/report/2016/10/mostra-benni-bosetto-tile-project-space-milano/>



Curated by:
Antonio Grulli

Published on MoRE museum May 19th 2019